

Gazzetta del Sud 26 Luglio 2002

Sequestrati immobili e società

Beni mobili, immobili e conti correnti bancari per un valore complessivo stimato di circa 2 milioni di euro, poco meno di 4 miliardi delle vecchie lire, sono stati sequestrati all'imprenditore trentanovenne Carmelo Patti operante nel settore della panificazione e della ristorazione. Il provvedimento, a firma del dott. Pietro Arena ed emesso lo scorso 19 luglio dalla " Sezione misure di prevenzione" del Tribunale, è stato notificato dagli agenti dell'Ufficio misure di prevenzione della Divisione di polizia anticrimine della Questura. In particolare si tratta di quote e complessi aziendali di due società - tra queste una immobiliare - e tre imprese individuali (due rosticcerie in via Ugo Bassi e sul viale Europa e un panificio a Camaro) e quattro autovetture. Dal provvedimento è stato escluso un ristorante, a Ganzirri, che l'uomo ha ceduto alcuni mesi addietro.

Il decreto è stato adottato su diretta proposta avanzata dal questore grazie anche al non facile lavoro condotto dagli uomini dell' "Anticrimine" che con molte difficoltà sono riusciti a ricostruire il mosaico di proprietà risalenti a Patti - sia in maniera diretta che indiretta - e secondo gli inquirenti frutto di attività illecite.

Patti, ex Consigliere provinciale di Alleanza nazionale, il 2 aprile 1999, per alcune condanne per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, era stato rimosso dall'incarico nonostante l'8 luglio successivo il Tribunale di sorveglianza lo avesse poi riabilitato. L'anno successivo, il 18 Ottobre 2000, l'uomo è finito in manette in esecuzione di un ordine di custodia cautelare emesso dal giudice per le indagini preliminari nell'ambito dell'operazione "Panta Rei". Un procedimento che vede Carmelo Patti imputato di far parte di un'associazione di stampo mafioso operante fin dal 1984 nella città dello Stretto e, secondo le risultanze investigative, avente il suo vertice nel sessantottenne Giuseppe Mbrabito noto come "U Tiradrittu". In particolare il trentanovenne avrebbe partecipato, grazie ai suoi collegamenti con il dentista calabrese Alessandro Rosaniti, nella gestione delle forniture di sostanze stupefacenti provenienti da Milano e dalla Calabria e al relativo smistamento in favore dei principali gruppi della criminalità organizzata (clan Luigi Sparacio, clan Sebastiano Ferrara, clan Mancuso Rizzo e clan Mangialupi).

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS